

I pilastri del Dopoguerra

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Augusto Gaspari Pellei

I PILASTRI DEL DOPOGUERRA

Storia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Augusto Gaspari Pellei
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro a mia sorella Elena,
musa ispiratrice del mio scrivere.”*

Prefazione

I pilastri del Dopoguerra furono tutti quegli italiani che non piansero sulle rovine della Patria sconfitta, ma si rimboccarono le maniche e, ognuno nel suo campo, cominciarono l'opera di ricostruzione.

In pochi anni, con l'aiuto finanziario del piano Marshall, l'Italia tornò protagonista nell'economia dei Paesi occidentali. Il mondo prese atto del "miracolo economico italiano" alla base del quale ci fu la FAMIGLIA. Questo piccolo nucleo ebbe la forza di imporsi, al di là di ogni pregiudizio ideologico, sul vissuto del Paese, lo trasse fuori dalle macerie, lo condusse fuori dall'orrore di una guerra civile e si impose per dignità e coraggio, meritandosi il rispetto e l'attenzione dei più alti consessi internazionali.

RICORDI DI FAMIGLIA

Lettere di intercessione

Caro Giuliano,

da oggi inizierò con te una corrispondenza con la quale potrai renderti conto di quanto io sia stato improvvido nel gestire l'eredità di mia cugina Hedda e quanto poco abbia tenuto in considerazione le sue volontà. E con questa corrispondenza ti pregherò di intercedere presso Nostro Signore perché mi perdoni d'aver così stupidamente sprecato i doni elargiti.

Perché ti dico questo? Ora ti spiego. Non passa giorno che io non preghi Iddio affinché mi tragga fuori dai guai finanziari in cui mi sono cacciato e ieri ho risolto un rebus della settimana enigmistica che compro tutti i giovedì e ho letto:

“DILAPIDARE SCONSIDERATAMENTE UN'EREDITÀ.”

Signore – mi sono detto – hai fatto proprio bene a suggerirmi di leggere questa frase.

Quando io e Ludovico, mio figlio, vendemmo l'appartamento di Hedda a Perugia, incassammo circa 220.000 euro. Meno le tasse di successione e notaio, ne restavano circa 200.000, che non sono pochi, e giustamente pensammo di gestire la somma per sanare la posizione della fallita società di cui Ludovico era amministratore e socio unico. Anzi, mi correggo, non la posizione della società, ma quella di Ludovico, qua-

le garante in proprio presso le banche che avevano concesso fidi all'azienda.

Non voglio tediarti con tutte le peripezie per riscuotere. Sappi che, appena in possesso del denaro, depositammo quasi tutto presso una banca amica, non coinvolta nel passato di Ludovico, che avrebbe potuto rendere disponibile il denaro a nostra semplice richiesta.

Quindi, da sconsiderato, non aiutai Ludovico a chiudere i mutui in corso accesi a suo tempo per l'acquisto della casa di..., ma lo convinsi a tenere il denaro in titoli, come suggerito dal direttore di banca.

La strategia era chiara. Se le banche creditrici della società e quindi di Ludovico avessero attaccato, potevamo negoziare avendo in cassa le munizioni.

Ciò avvenne per una sola banca, che a fronte di 35.000 euro ne prese a saldo e stralcio 15.000. Gli altri istituti non si mossero, o perché c'era un contenzioso o per loro scelta.

Così, mentre il tempo passava, cominciai a prelevare dal mucchio. Mi succedeva giorno per giorno, la spesa di casa, quella corrente di tutti i giorni, poi alcune spese di ristrutturazione che mi sembravano necessarie e che, nella mia testa, figuravano come essenziali.

E allora per l'umidità della parete a nord ho speso per il così detto "cappotto"; poi il marciapiede tutto intorno alla casa, poi il locale caldaia e il box, poi la fondazione per il muretto di cinta e poi il direttore di banca che mi dice di rientrare nel fido perché i soldi erano finiti.

Senza averne la sensazione e prelevando ogni volta che ne avevo bisogno mi sono trovato debitore del muratore, del trasportatore dei mobili di mia cugina e